Alcuni consigli per contenere la lievitazione

Prezzi della carne alle stelle Come difendersi dall'aumento

L'assessore provinciale Pietro Colombo, contrario al "calmiere", consiglia di sostenere con dei premi i produttori di bestiame, immettere sul mercato merce macellata all'estero e dare la preferenza a conigli, polli, suini e pesce

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 22 agosto.

I generi alimentari diventano sempre più costosi. Il governo, nell'intento di prendere provvedimenti, ha invitato i prefetti a riunire i «Comitati provinciali prezzi» ed a suggerire iniziative atte a contenere il costo della vita. Il prefetto di Novara, dottor Paolo Forte, ha convocato il «Comitato» la vigilia di Ferragosto. Vigilanza sui cartellini; rilevazione dei prezzi in un bollettino statistico per seguirne l'evoluzione; incrementare gli spacci comunali, sono stati i provvedimenti adottati in attesa di prenderne eventualmente altri. In altre province, per esempio quella di Roma, si sta stabilendo un «calmiere».

Questa decisione lascia scettico l'assessore provinciale dottor Pietro Colombo che è anche direttore del mercato settimanale del bestiame di Oleggio, il più importante della provincia. «*Il prezzo della carne* — dice — *è legato alla disponibilità del bestiame da macello che, nel nostro Paese, è carente anche perché è diminuito il numero dei bovini da latte. E' cresciuto, contemporaneamente, il consumo di carne, perché tale è il gusto degli italiani e anche perché è aumentato il numero di turisti che soggiornano nel nostro Paese: oltre 10 milioni*».

Secondo Colombo, un primo errore lo si è commesso seguendo l'iniziativa della macellazione premiata delle bovine da latte. «*Senza mucche* — osserva — *niente vitelli, quindi niente carne*». Ma la crisi ha radici più profonde e, almeno per quanto riguarda il Novarese e il Vercellese, si chiama «*monocoltura*». Molti agricoltori coltivano esclusivamente riso, grano e mais e le loro stalle, che un tempo ospitavano tante più mucche, sono vuote.

«*Perché* — si domanda il dott. Colombo — *non si sono sostenuti con dei premi i produttori di carne? Soltanto una politica zootecnica bene impostata può essere di aiuto al problema*». Ma anche quando tale «politica» verrà impostata, ci vorrà del tempo, certamente anni, prima che dia i suoi frutti. Intanto i prezzi continueranno a lievitare.

«*Non è che io abbia la ricetta per bloccare i prezzi* — dice l'assessore —, *ma posso suggerire una serie di iniziative che dovrebbero, perlomeno, porre un freno*». La prima è il divieto di macellare vitelli di peso inferiore ai 300 chili. «*Ma molto importante* — spiega Colombo — *è immettere con rapidità sul mercato carne macellata all'estero e spedita nel nostro Paese in carri refrigerati, previo controllo sanitario. Favorire, insomma, il circuito della carne e non quello degli animali. Perché* — prosegue — *lo spostamento di animali vivi occupa più vagoni, più tempo e, in definitiva, è più dispendioso. Senza contare che gli animali dopo un viaggio sovente disastroso, affamati ma soprattutto, assetati, subito macellati, forniscono carni rosse e facilmente attaccabili da germi che producono "tossinfezioni alimentari"*».

L'assessore provinciale ha altri suggerimenti: consumare carne di vitellone che è più gustosa e nutriente di quella di vitello e dare la preferenza a pollo, coniglio, anitra e tacchino, carne suina o pesce che consentono anche un risparmio di danaro. Il dottor Colombo ha sottomano una tabella: un chilogrammo di vitello con l'osso costa oggi dalle 1800 alle 1900 lire; il pollo dalle 800 alle 1200 lire; il tacchino sulle 1400, il coniglio sulle 1500 lire. E non è che in fatto di proteine e grassi ci sia molta differenza.

Altre iniziative potrebbero essere un maggiore consumo di carni congelate specialmente presso le comunità; invitare ristoranti a mettere in «menu» i piatti di carne soltanto alcuni giorni la settimana come già avviene in altri Paesi d'Europa.

«*Quanto propongo (insieme ad un premio per i produttori di vitelloni), penso* — conclude l'assessore — *sia più efficace di qualsiasi calmiere, tra l'altro difficile da attuare se non ritornando a sistemi dell'ammasso del tempo di guerra. Altre soluzioni lasciano il tempo che trovano perché contrarie alle leggi di mercato. Questa è la regola comune a tutti i Paesi*».

p. b.

L'assessore provinciale dottor Pietro Colombo (Giovetti)

A Belgirate, la piazzetta attigua all'imbarcadero intitolata al "sciat,,

Il rospo ha vinto la sua "battaglia,,

"E' il simbolo del paese" si giustifica il sindaco Franco Prini tirando in ballo l'animale, mascotte d'una fortunata campagna elettorale - L'opposizione grida allo scandalo: "Ci copriremo di ridicolo"

(Dal nostro inviato speciale)
Belgirate, 22 agosto.

A Belgirate, sul lungolago che corre tra il monumento ai caduti e quello ai fratelli Cairoli, la piazzetta attigua all'imbarcadero è stata intitolata al «Sciat». I numerosi turisti si fermano, leggono il cartello e poi chiedono chi sia mai questo personaggio. E' facile immaginare la loro delusione, accompagnata sovente da sonore risate, quando si sentono rispondere che il «Sciat» altro non è che il rospo.

Abbiamo chiesto al sindaco, Franco Prini, come mai uno dei punti più belli di questo centro di villeggiatura, sia stato intitolato ad un animaletto il cui nome suscita una certa ripugnanza. «Il rospo — *ci ha risposto* — è in un certo senso il simbolo di Belgirate, così come il toro di Torino. E' una vecchia storia che si perde nella notte dei tempi. Francamente non so perché, ma gli abitanti del paese li chiamavano i "sciat" così come quelli di Lumellogno ancora oggi li chiamano gatti».

Qualcuno sostiene che la zona intorno al 1600 era infestata dai rospi e che quanti ci andavano ad abitare venivano chiamati, in senso dispregiativo, con tale nome. «E' una storia che non regge — dice il parroco — poiché il regno delle rane è l'acquitrino e noi conserviamo stampe antichissime che presentano l'allora piccolissimo borgo di Belgirate appollaiato, come lo è del resto adesso, sulla collina a ridosso del lago: un posto salubre».

Storia a parte, il rospo è rimasto oltre che il simbolo anche la maschera di Belgirate. A carnevale si inneggia a «Re sciat»: se ne costruisce un enorme esemplare in cartapesta che la sera di martedì grasso viene bruciato in piazza. Due anni or sono il «rogo» avvenne durante la campagna elettorale, una campagna condotta sul piano polemico tra l'amministrazione democristiana uscente, che da vent'anni reggeva le sorti del comune, e una nuova formazione socialista-socialdemocratica, capeggiata dall'imprenditore edile Franco Prini. Mentre il rospo di cartapesta bruciava, qualcuno di questo gruppo disse: «Se vinciamo le elezioni, questa piazza la dedicheremo al rospo».

Non giuriamo sulla veridicità di questa promessa; certo che se promessa vi fu, è stata mantenuta. Il sindaco, pur non escludendolo, non ricorda quell'impegno. Spiega: «Un tempo molte vie di Belgirate portavano indicazioni in dialetto locale. Una, ricordo, si chiamava "dal col rut" (dal collo rotto) perché in forte salita e a percorrerla c'era da faticare parecchio. Ecco — conclude —, nostra intenzione è di rispolverare queste tradizioni popolari».

Quando si è trattato di deliberare l'intitolazione dal rospo della piazza dell'imbarcadero, in consiglio comunale c'è stata battaglia grossa. L'opposizione aveva gridato allo scandalo. «Vedrete — era stato detto — ci copriremo di ridicolo». In alternativa, la minoranza aveva proposto qualche nome di personaggio storico belgiratese, ma non c'è stato niente da fare».

Ma la storia non è finita. Spesso una piazza prende il nome del personaggio che appare sul monumento che vi è stato eretto; ebbene, anche piazza del Sciat avrà il suo monumento. Ce lo conferma tra il serio e il faceto, ma non certo per fare uno scherzo, il sindaco Prini. «Beh — dice — se non proprio un monumento che presuppone un piedistallo, collocheremo tra il verde del giardino, ai piedi del gruppo di palme, là dove adesso c'è il cartello indicatore, un bel rospo in granito, un grosso sciat in mezzo all'erba».

E l'opposizione che dirà? Staremo a vedere.

Piero Barbè

Belgirate. Tutti si fermano davanti al cartello e si domandano: «Chi era il Sciat?» (Foto Giovetti)

Su 9800 ettari si difendono la flora e la fauna alpina

L'unica foresta con pini del Piemonte è nel "parco naturale,, della Valgrande

L'Azienda di Stato per le foreste demaniali non ha ancora applicato la segnaletica per delimitare con esattezza la zona - Nella riserva vivono centinaia di esemplari di camosci ed ermellini

(Nostro servizio particolare)
Malesco, 22 agosto.

Un decreto del luglio dell'anno scorso ha soddisfatto i desideri di gran parte delle popolazioni ossolane: la trasformazione della Valgrande in un parco naturale per la conservazione e lo studio della flora, della fauna e dell'ambiente alpino. Con i suoi 9800 ettari appartenenti ad una decina di comuni ma venduti al demanio forestale dello Stato nei primi anni del dopoguerra, la Valgrande si affaccia su tre versanti: la Val Vigezzo, la Val d'Ossola e il Verbano ed è accessibile nel suo complesso solo a coloro che abbiano la voglia e la forza di lunghe camminate.

Purtroppo tra questi ci sono anche cacciatori e pescatori. Poiché l'Azienda di Stato per le foreste demaniali non ha ancora applicato la segnaletica di delimitazione della zona con i relativi divieti di caccia e pesca, gli trasgressori possono facilmente dimostrare la propria buona fede se vengono sorpresi con la doppietta carica in periodo di caccia. Del resto queste sorprese sono quasi impossibili: il vasto territorio è affidato alla vigilanza di quattro guardie forestali di stanza a Malesco e con una casermetta nel centro della valle. Non cettano certo le ore di lavoro, ma non possono essere dovunque.

Quando si concordò la cessione dei terreni si parlò addirittura di parco nazionale e ce n'erano i motivi. La Valgrande è infatti l'ultimo rifugio delle aquile, specie sullo aspro rocce del Pedum e del Mottac; ci sono centinaia di camosci, ermellini, galli cedrone e forcello, francolini di monte, marmotte, pernici bianche. «*Potrebbero anche ambientarsi gli stambecchi* — dice il sindaco di Malesco, Albino Barazzetti — *e speriamo che il presidente del Parco del Gran Paradiso accolga la richiesta che intendiamo rivolgergli per la concessione di qualche esemplare da ripopolamento*».

Poi di parco nazionale non si parlò più, ma nel 1966 venne istituita, proprio nella zona del Pedum su una superficie di circa 1000 ettari e ad un'altitudine media tra i 700 e i 2100 metri, la «*riserva naturale integrale di Valgrande*». Scopo: proteggere e conservare l'ambiente in tutte le sue componenti sottraendolo a qualsiasi forma di alterazione e contaminazione e concedendo l'accesso all'uomo solo per motivi di studio. Il divieto, senza dubbio eccessivo, non è ancora in vigore.

La «riserva naturale orientata» del Pizzo Mottac; di 2400 ettari, appartenente ai comuni di Trontano, Malesco e Santa Maria Maggiore, istituita il 21 dicembre 1970, aperta agli escursionisti ma non a cacciatori e pescatori, ha anticipato i criteri del parco naturale dell'intera Valgrande. Essi sono: difesa integrale della natura e possibilità di turismo per chi abbia buone gambe e voglia trascorrere qualche giorno di riposo ecologico lontano dai rumori, immerso nell'unica foresta di pini e faggi ancora esistente in Piemonte. Perché è evidente che da tutto questo territorio dovranno essere banditi automobili, fuoristrada e motociclette.

Due vie di accesso: da Malesco lungo la nuova strada asfaltata che il comune sta finendo in Val Loana fino alla località Cascine, un tempo popolatissimo alpeggio e ora quasi abbandonata, e poi a piedi attraverso il passo di Scaredi e la punta Laurasca, che segnano il confine con la Valgrande. Da Verbania, con 15 chilometri di strada non asfaltata, ma percorribili dalle automobili fino a Cicogna, poi tre chilometri fino al ponte del Casletto sul torrente San Bernardino e di qui a piedi disposti a qualsiasi fatica.

Un tempo, quando la Valgrande era popolata in tutti i suoi alpeggi, i sentieri erano ben tenuti e molti passaggi difficili erano attrezzati artificialmente dagli alpigiani con corde, scalini di ferro, tavole di legno sui torrenti. Ora è tutto distrutto, ma la costituzione del parco naturale renderà necessaria una rete di sentieri e mulattiere, un'adeguata segnaletica e basi di appoggio sia sistemando i tre rifugi esistenti, sia costruendone dei nuovi negli alpeggi abbandonati.

In tal modo, il parco potrà veramente diventare zona di protezione non soltanto della flora e fauna alpina, ma anche dell'uomo, che tornerebbe ad essere una delle componenti della natura e non soltanto un suo distruttore. Inutile dire che per realizzare questo sforzo di riequilibrio naturale tutti i comuni che fanno capo alla Valgrande sperano molto nell'intervento della Regione.

Domenico Garbarino

Ragazza novarese a Mortara

Svenuta sulla panchina parla di "magia nera,,

Ha 28 anni e non è stato possibile interrogarla - Affetta da etilismo acuto

(Dal nostro corrispondente)
Mortara, 22 agosto.

(g. r.) Una giovane di Novara, Ancilla Marzolla, di 28 anni, abitante in via Manzoni 36, è al centro di una vicenda che per molti aspetti presenta tuttora punti oscuri. Questa notte è stata trovata riversa e semiaddormentata su una panchina di piazza Trieste a Mortara, nei pressi della stazione carabinieri, da un passante, il quale ha ritenuto opportuno segnalare il fatto ai militi.

La ragazza, stante lo stato confusionario in cui versava (era in preda ai fumi dell'alcol e pronunciava parole quasi incomprensibili, riferendosi di tanto in tanto ad una non meglio individuata seduta di magia nera), è stata fatta trasportare con un'autoambulanza all'ospedale «S. Ambrogio», dove ha ricevuto le cure del caso.

I carabinieri non sono riusciti ad accertare, comunque, alcunché di preciso in merito alla vicenda. Stamane, fra l'altro, un carabiniere si è presentato in ospedale, ma la Marzolla non ha voluto riceverlo: «*Se si avvicina* — ha detto — *lo graffio*».

I medici hanno, nel frattempo, accertato che la giovane è affetta da etilismo acuto. Sul come sia arrivata a Mortara per ora si può solo formulare un'ipotesi. Questa: dopo una serata piuttosto allegra trascorsa presso il centro turistico «Le Rotonde» di Garlasco, un centro della Lomellina, per rientrare a Novara ha fatto l'autostop; ma, forse data la condizione in cui versava, il suo sconosciuto accompagnatore, giunto a Mortara, ha ritenuto opportuno scaricarla.

Mortara. Ancilla Marzolla

Schiacciati dall'autobotte

Cannero. I resti della «Flavia» dei coniugi Dell'Anna, di Cannobio, schiacciati da un'autobotte sulla strada statale 34 del Lago Maggiore (il servizio a pagina 5)

Accusato d'aver sottratto oltre un milione e assegni

Operaio di Galliate arrestato per furto in uno stabilimento

Ha 24 anni - Avrebbe agito con altri tre giovani complici già finiti in carcere - Il "colpo" a Cameri la sera del 26 giugno

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 22 agosto.

(p. b.) Su ordine di cattura della procura della Repubblica, i carabinieri hanno arrestato l'operaio Pier Vittorio Lucini, 24 anni, abitante, in Galliate, in via De Amicis 8, accusato di furto aggravato in concorso con altre persone. I presunti complici sarebbero Claudio Lucchetta, 20 anni, di Galliate, via Gramsci e Sergio Allevi, di 20 anni, Castano Primo (Varese). Erano stati arrestati il 27 giugno scorso dopo un drammatico episodio.

I tre viaggiavano su una «Giulia» insieme con Guido Colmo, di 15 anni, abitante a Castano Primo. I carabinieri, ad un posto di blocco, all'altezza del ponte sul Ticino, avevano intimato l'alt. L'auto di proprietà del Lucchetta ma pilotata in quel momento dall'Allevi, aveva accennato a fermarsi ma aveva poi ripreso la corsa. I militari, allora, cominciavano l'inseguimento.

Poiché i militari avevano notato una mano sporgere dalla «Giulia» come se qualcuno impugnasse una rivoltella avevano esploso una raffica di mitra alle gomme dell'auto. Una pallottola aveva però raggiunto il Lucchetta alla regione lombo-iliaca ferendolo gravemente.

Le indagini, oltre ad accertare che durante la fuga i giovani avevano buttato dal finestrino un libretto d'assegni di provenienza furtiva, avevano portato alla scoperta che gli stessi avevano rubato due auto. Queste venivano recuperate alla periferia di Galliate.

Approfondendo l'inchiesta, i carabinieri scoprivano che tre degli arrestati (il Colmo non c'entrava) insieme col Lucini si erano resi responsabili, il giorno prima del drammatico episodio di Ponte Ticino, di un grosso furto a Cameri.

I ladri, la sera del 26 giugno erano penetrati negli uffici di una industria casearia asportando un milione e 200 mila lire in contanti, valuta estera e assegni per una somma cospicua, in danno dell'industriale Giovanni Ballarini di 43 anni.

Non dà la precedenza e urta un motociclista

Suna, 22 agosto.

(a.c.) Incidente a Suna: per il mancato rispetto di un diritto di precedenza, una «850», guidata da Piero D'Agata, 20 anni, operaio, di Verbania, è finita contro una moto «Bmw» pilotata dal turista svizzero Armando Vigna, 63 anni, di Ginevra.

Il motociclista è stato ricoverato in ospedale con prognosi di 40 giorni.

Ladri nell'alloggio del medico condotto

Domodossola, 22 agosto.

(a. c.) Un furto è stato compiuto nei giorni scorsi nell'abitazione del medico condotto di Trontano Giuseppe Masetti, situata in frazione «Croppo». I carabinieri di Domodossola avevano trovato durante una perlustrazione l'alloggio completamente a soqquadro. Il proprietario, rientrato in questi giorni dalle ferie, ha provveduto a fare l'inventario. Sono stati rubati numerosi oggetti, monili, medaglie d'oro, orologi, una pelliccia ed altri capi di vestiario per un valore di due milioni.

Affresco del '400 scoperto a Romentino

Romentino, 22 agosto.

(g. f. q.) Un prezioso affresco che gli intenditori d'arte definiscono del tardo Quattrocento, è stato scoperto in una chiesa campestre nel territorio di Romentino, nella Bassa Novarese. Il dipinto, che forse fu trasferito nel '600 dall'antica chiesa parrocchiale di San Gaudenzio, raffigura la Vergine Incoronata che regge in grembo il Bambino Gesù con una curiosa somma di simboli (il mondo sormontato da una croce retta da Cristo e l'uovo in mano a Maria). L'autore è ignoto.

Il tempo, nel quale è venuto alla luce l'affresco, è antichissimo. Secondo la tradizione, questo oratorio doveva essere l'antica parrocchia di Romentino.

Uscendo dalla trattoria cade e si ferisce al capo

Novara, 22 agosto.

(l. l.) Angelo Sozza, un pensionato di 74 anni, abitante a Pernate in via Romentino 44, è stato ricoverato all'ospedale Maggiore.

L'anziano pensionato era rimasto sino alle 23 di ieri sera alla trattoria «Corona» con alcuni conoscenti. Mentre usciva dall'esercizio ha messo un piede in fallo ed è caduto a terra. Subito soccorso è stato accompagnato all'ospedale dove i sanitari l'hanno ricoverato con una prognosi di 15 giorni.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Malvisi, corso Cavallotti; Cazzaniga, via Costa 2; Comunale: corso Risorgimento 98; Ospedale Maggiore, corso Mazzini 38.
ARONA — Negri, corso Marconi.
BELLINZAGO — Scandaliato, via Liberta 96.
BORGOMANERO — Rocco, corso Cavour 61.
DOMODOSSOLA — Ossolana, via Galletti.
OLEGGIO — Bergnelli, via Roma 26.
OMEGNA — Dr. Tamiati, via Mazzini.
VERBANIA — Pretti, via San Vittore 76; Intra [illegible] Garibaldi 23.

GALLERIE D'ARTE

ARONA — All'Approdo: collettiva di Tamburi, Omiccioli, Fabbri, Treccani, Brunel, Pagliacci. Alla Galleria Arona (corso Cavour), fino al 31 agosto, personale di Augusto De Silvestri.
BOGNANCO — I pittori Matilde San..., Fausto Venezia e Virginia Velli espongono rispettivamente al salone dell'Hotel Milano e al padiglione Alpe e Rubino.
BORGOMANERO — Alla Galleria L'Incontro [illegible] mostra «Presenze»: Quadri di Giuseppe Annovazzi, Bruno Cassinari, Attilio Forgioli e Renato Guttuso.
CRODO — Nel parco delle terme delle terme mostra dei pittori Remo Panichi e Giovanni Rapetti.
MAGGIORA — All'Italiana mostra dei quadri del premio «Il [illegible]».
OMEGNA — Alla Galleria Spriano (via Cattaneo) collettiva d'estate. Al Portico d'arte (via Cavallotti 20) mostra di acquarelli dedicati al lago d'Orta, di Wolf Hoffmann.
ORTA — 29 quadri di pittori dell'Ottocento, appartenenti ad una collezione privata sono esposti nelle sale dell'Hotel San Rocco di Orta. La mostra è organizzata da Ottavio Molta e rimarrà aperta sino al 3 settembre. Alla Galleria permanente di Piazzetta Ragazzoni Pino Ponti da Castagnola presenta incisioni ed olii. Al «Palazzotto» mostra della pittrice Norma Sacchi e dello scultore Peppino Sacchi.
STRESA — Al Palazzo dei Congressi, sino alla fine del mese, personale del milanese Francesco Galletti.
TRARÉGO VIGGIONA — Fino al 31 agosto, mostra delle opere partecipanti al concorso di pittura «Premio Cannobio d'oro 1972». Espongono 109 pittori di tutta Italia.
VERBANIA — Alla Galleria Lazzaroni, corso Garibaldi, Intra, sino al 30 settembre collettiva d'artisti di avanguardia. Alla Galleria Corsini personale di Luca Crippa.

MERCATI

Oggi a: Briga Novarese, Carpignano Sesia, Gravellona Toce, Orta, Pieve Vergonte, Re, Trecate.

NOTIZIE IN BREVE

Le scuole materne novaresi saranno riaperte l'11 settembre. Le iscrizioni saranno accettate dal 7 settembre e, compatibilmente con le possibilità di ricezione di ciascun istituto, fino a tutto il 31 marzo 1973 per i bambini che abbiano, entro tale data, compiuto tre anni.
Le combinazioni turistiche «Sette giorni sul Lago Maggiore», concordate tra le aziende di soggiorno e il consorzio turistico del lago, riprendono dal primo settembre.
Il corpo bandistico di Barengo terrà, sabato, alle 21.15, sulla piazza Lagu, il concerto di fine estate. Sono in programma brani di musica operistica, sinfonica e leggera.
A Miazzina stasera avrà luogo una gara di scopa valida per il trofeo [illegible]. Sabato 26 è in programma una [illegible] e [illegible] villeggianti e locali.

Il potenziamento del nodo ferroviario del Sempione

Uno spiraglio per lo scalo

Gli impianti, che verrebbero realizzati gradualmente dalle Ferrovie verso Beura Cardezza con una spesa di trenta miliardi, dovrebbero entrare in funzione tra otto anni - "Non dobbiamo lasciare che anche quest'occasione vada perduta" ha detto il segretario provinciale del sindacato ferrovieri della Cisl, Pagani

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 22 agosto.

Si torna a parlare del futuro «grande scalo» di Domodossola. Nei giorni scorsi, il sindaco Giuseppe Calvi ha convocato in municipio una riunione della giunta comunale con la partecipazione dei capigruppo consiliari e dei dirigenti sindacali delle ferrovie, che da un paio d'anni si battono per un «rilancio» della stazione internazionale di Domodossola. Nel corso del colloquio, i dirigenti sindacali hanno fatto il punto della situazione ed è stata decisa la costituzione di un comitato per il nuovo scalo del Sempione, che sarà presieduto dal sindaco e composto da un rappresentante per ogni gruppo consiliare, dagli esponenti delle organizzazioni sindacali dei ferrovieri, dai presidenti della Camera di commercio, dell'Unione industriali dell'alto Novarese e della associazioni spedizionieri e «frontalieri», che ha sede nell'Ossola.

Per accelerare al massimo i tempi, la prima riunione del «comitato» è già stata fissata per venerdì prossimo. Dopo anni di polemiche, di contestazioni fra operatori locali e le ferrovie, sembra ora che l'azienda statale abbia mutato atteggiamento. Come si ricorderà, infatti le FS avevano sempre contestato, in sede nazionale, l'esigenza del nuovo «grande scalo» a Domodossola sostenendo che gli attuali impianti, con potenziamenti limitati, sarebbero stati in grado di smaltire il volume dei traffici internazionali ancora per molti anni.

L'inizio dei lavori per la costruzione del fascio di otto binari sotto il «ponte delle tre arcate», che sono ancora in corso, aveva dato il colpo di grazia alle speranze di coloro che pensavano alla realizzazione di un impianto proiettato verso il futuro. «Si tratta di un palliativo — sostengono gli oppositori di questa soluzione — che servirà a ben poco e che viene realizzato in una zona chiusa dalla statale del Sempione e dal fiume Toce, senza ulteriori possibilità di espansione».

L'impostazione data dalle ferrovie al problema di Domodossola era stata anche criticata dai sindacati, che in una documentata relazione l'avevano giudicata «contraria agli interessi nazionali e a quelli dell'azienda ferroviaria». I sindacati avevano dimostrato infatti che il traffico che avrebbe dovuto competere a Domodossola era stato dirottato, negli ultimi anni, verso altri transiti proprio per l'insufficienza degli impianti locali. Si era persino parlato della necessità di denunciare la convenzione internazionale del Sempione perché a Domodossola fossero assegnate le reali prerogative di una stazione internazionale con i servizi di dogana svizzera, che attualmente vengono svolti a Briga.

Stando alle notizie che circolano con sempre maggiore insistenza negli ambienti della stazione di Domodossola, queste tesi sarebbero state fatte proprie dalle ferrovie italiane e sarebbero già state discusse con le autorità elvetiche. Si parla di un nuovo scalo del costo di 30 miliardi, che sarebbe realizzato gradualmente e dovrebbe entrare in funzione nel 1980. «Non dobbiamo assolutamente lasciare che anche quest'occasione vada perduta — ha dichiarato il segretario provinciale del sindacato ferrovieri della Cisl, Pagani — è assolutamente indispensabile che il futuro "grande scalo" di Domodossola venga inserito nel piano poliennale di investimenti delle FS, di prossima attuazione. Bisogna poi che il comitato appena istituito prenda anche contatto con le ferrovie per caldeggiare la soluzione più rispondente agli interessi locali».

Sembra che le ferrovie siano intenzionate a realizzare il nuovo scalo verso Beura Cardezza. Negli ultimi tempi, gruppi di tecnici delle FS hanno compiuto una serie di sopralluoghi a Domodossola proprio per studiare le caratteristiche della zona ed individuare la località che maggiormente si presta ad ospitare i nuovi impianti. La soluzione caldeggiata dagli amministratori locali, che avevano anche fatto redigere un progetto di massima, era quella di un nuovo scalo nel pianoro fra Domodossola e Villadossola. «La scelta della zona — sostengono gli amministratori comunali — dev'essere soprattutto riferita alle esigenze di sviluppo industriale di Villadossola e Pieve Vergonte».

E' un discorso che, fino a quando le ferrovie non avranno comunicato ufficialmente i loro programmi, può apparire prematuro. «Dobbiamo però assolutamente evitare — si è rilevato nella riunione in municipio — di trovarci di fronte a soluzioni già definitive, senza che ci venga data la facoltà di esporre le nostre richieste, com'è già avvenuto in passato». Per questi motivi, il sindaco Calvi prenderà contatti, a nome dell'amministrazione comunale, con le ferrovie per conoscere i progetti concernenti lo sviluppo della stazione, l'ubicazione degli eventuali impianti ed i tempi di realizzazione.

Adriano Velli

Strade scuole e case per 11 comuni del Ticino

(Nostro servizio particolare)
Galliate, 22 agosto.

(g.l.q.) Strade, abitazioni, scuole e un parco sociale sono le principali infrastrutture che occorrono, entro il 1980, ad un comprensorio di 75 mila abitanti, che interessa undici comuni posti sulla sponda destra del Ticino: Galliate, Bellinzago, Cameri, Cerano, Marano Ticino, Oleggio, Pombia, Romentino, Sozzago, Trecate e Varallo Pombia.

Particolarmente preoccupante risulta la situazione scolastica. L'Ires (Istituto di ricerche economico-sociali) prevede, in uno studio, che nel 1980, per quanto riguarda il settore della scuola materna, gli attuali impianti serviranno a coprire poco più della metà del fabbisogno, lasciando scoperti circa 1300 posti-alunno. Ancora più precaria la situazione dell'istruzione obbligatoria: occorreranno circa 3800 nuovi posti-alunno con un'ulteriore dotazione di terreno di circa 98.500 metri quadrati.

Per quanto riguarda le abitazioni, il 58 per cento del parco vani utili, che ospitano il 50 per cento della popolazione, presenta condizioni insoddisfacenti dal punto di vista igienico-funzionale.

L'Ires infine auspica la creazione nella valle del Ticino, di un parco sociale, «per l'uso del tempo libero».

Aspettando l'ora del tennis

Macugnaga. Due giovani, ospiti del centro turistico dell'Ossola, parlano con un'amica in attesa di disputare un «singolare» sul campo di tennis (Foto Moisio)

Aperta un'inchiesta dopo il tentato suicidio d'un giovane

Moderno ma non troppo sicuro l'edificio che ospita le carceri di Domodossola

Insufficiente la sorveglianza: due guardie - Troppi detenuti, molti dei quali trasferiti da penitenziari - Le spese di manutenzione a carico dei contribuenti

(Dal nostro corrispondente)
Domodossola, 22 agosto.

(a. v.) Lo sconcertante episodio di cui è stato protagonista il ventunenne Luciano Startari, il perito chimico di Villadossola che, dopo essere stato arrestato per avere fatto esplodere una bottiglia «molotov» ed avere appiccato il fuoco nell'ufficio del direttore delle scuole elementari, ha tentato di uccidersi in cella, ha riproposto, in termini drammatici, il problema della funzionalità e della sorveglianza all'interno delle carceri di Domodossola. L'inchiesta condotta dai carabinieri per ordine del pretore ha accertato che il giovane, forse in preda ad una crisi nervosa, ha rotto il vetro di una finestra interna alla «cella d'isolamento» dove si trovava perché non era ancora stato interrogato dal magistrato e con una scheggia si è tagliato le vene dei polsi.

Lo Startari dev'essersi subito pentito del suo gesto ed ha chiesto aiuto a gran voce: il pronto arrivo del custode è valso forse a salvargli la vita. Ora lo Startari si trova all'infermeria del carcere di San Vittore e le sue condizioni non destano più preoccupazioni. Ciò che ha lasciato perplessi gli inquirenti è la facilità con cui il giovane, evidentemente in preda ad una forte agitazione, ha potuto procurarsi un'arma da taglio. «*A che serve* — si chiedeva oggi qualcuno — *adottare le tradizionali misure precauzionali nei confronti dei carcerati, come quella di togliere le stringhe delle scarpe, se poi le finestre hanno i vetri a portata di mano e possono essere infrante con un pugno?*».

Non è questa l'unica deficienza emersa nel corso degli ultimi avvenimenti che hanno portato alla ribalta le carceri locali. Nell'occasione di una delle ultime evasioni si era riscontrato che taluni sistemi di sicurezza erano insufficienti e, per contro, i detenuti si sono lamentati della mancanza di adeguate attrezzature. Eppure l'edificio carcerario di Domodossola è stato costruito in epoca abbastanza recente ed è considerato uno dei più moderni della provincia. Ogni cella dispone ad esempio di servizi propri, le docce lungo i corridoi sono sufficienti e le carceri sono dotate di una efficiente attrezzatura di cucina.

Quali sono allora le cause degli ultimi preoccupanti episodi? «*L'edificio di Domodossola* — risponde un noto giurista cittadino — *è stato costruito per rispondere alle esigenze di una prigione mandamentale, dove normalmente sono rinchiusi pochi detenuti che di solito devono espiare pene per reati minori. Da qualche tempo a questa parte, i detenuti rinchiusi nelle carceri locali sono al limite della capienza. Molti sono stati trasferiti addirittura dai carceri giudiziari e danno ovviamente maggiori preoccupazioni. Tutto questo ha ovviamente ingigantito i normali problemi di funzionalità e sorveglianza*».

Nelle prigioni di Domodossola possono rimanere una ventina di detenuti: in questi ultimi tempi il numero dei carcerati è rimasto quasi sempre di poco al di sotto della capienza massima. Le guardie sono solo due e dovrebbero osservare un orario di sei ore quotidiane. Nei periodi di ferie, come quello attuale, la sorveglianza viene integrata con l'impiego di guardie comunali. Nonostante la legge preveda che le spese per il funzionamento della giustizia siano a carico dello Stato, sono i contribuenti di Domodossola che, attraverso il comune, pagano i dipendenti e le spese di manutenzione del carcere.

Lo Stato dovrebbe rimborsarle tutte e invece le rifonde in minima parte. «*Per il carcere* — dicono gli amministratori comunali — *spendiamo circa 5 milioni all'anno. Lo Stato ci restituisce un milione e quattrocentomila lire. Abbiamo eseguito, un paio di anni fa, alcuni lavori che ci erano stati richiesti e ci era stato promesso un aumento del contributo che però non è mai arrivato*».

Morta un'aronese ferita in uno scontro

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 22 agosto.

(a. c.) E' morta in una clinica Clementina Scendrate, 30 anni, di Arona. La donna era rimasta gravemente ferita venerdì scorso, mentre su una «Volkswagen» pilotata dal marito, Guido Marini, 32 anni, stava rientrando ad Arona da Verbania, dove abitano i genitori. L'incidente era avvenuto per un sorpasso azzardato, nei pressi di Baveno.

Il marito, gravemente ferito è stato trasferito oggi dall'ospedale di Pallanza, dove era stato ricoverato, in una clinica di Busto Arsizio, per essere sottoposto ad un intervento chirurgico.

STRESA — E' stato ricoverato all'ospedale Guglielmo Diverio, 53 anni, di Verbania, il quale per improvviso malore mentre procedeva sulla propria «128» sulla statale 33 è andato a abattere contro il muro di Villa Aminta.

La proposta d'un lettore novarese

Eliminare gli autobus dal centro della città

(Nostro servizio particolare)
Novara, 22 agosto.

(l. l.) Il centro cittadino, chiuso al traffico nel punto nevralgico dove s'intersecano le strade principali costituiti dall'asse corso Cavour - corso Mazzini e corso Cavallotti - corso Italia, solleva polemiche.

Nonostante le buone intenzioni, il «buco» prospiciente piazza Gramsci non è stato ancora sistemato dagli operai della ditta che ha appaltato i lavori per la posa dei cavi di collegamento della centrale telefonica di piazza Matteotti con quella nuova di Borgo San Paolo.

Nei giorni scorsi avevamo ascoltato numerosi pareri di cittadini che riproponevano la costruzione integrale dell'«isola pedonale» nel centro storico, nel tratto da piazza Cavour al limite dell'ospedale da una parte; dal cavalcavia di S. Agabio alla «Barriera Albertina» dall'altra.

«*Bandiamo le auto dal centro*» era lo slogan, subito contrastato dai pochi commercianti rimasti in città che hanno sempre osteggiato il provvedimento temendo di perdere, senza le auto davanti al negozio, molti affari.

Proprio oggi un nostro lettore ci ha inviato una breve lettera proponendo una diversa soluzione del problema. essa dice: «*L'interruzione del breve tratto di corso Mazzini, all'altezza di piazza Gramsci, ha riportato alla ribalta il problema della circolazione viaria nel centro storico cittadino. In questi giorni i pullman del servizio urbano sono stati dirottati sulla cerchia dei bastioni e devo dire che la "novità" mi è sembrata ottima. Il "centro" di Novara si limita a poche centinaia di metri e quindi, visto che esiste il problema commerciale per quanto si riferisce agli automezzi privati, perché non studiare la possibilità di far fare ai "bus" normalmente il tracciato attuale?*».

«*Eliminati i grossi mezzi pubblici anche le strette vie del centro "respireranno" meglio senza danneggiare i cittadini per il mancato servizio su una pochi metri delle quattro vie centrali. E' un'idea, penso, che se ben registrata potrebbe rivelarsi utilissima almeno come esperimento visto che in questi giorni tutto si è svolto normalmente senza proteste*».

Schiuma, nuovo tecnico dei rossoblù, non ha dubbi

Con uno sfondatore all'attacco un Borgomanero edizione lusso

Il centravanti Petrone, 20 anni, ha tutte le qualità dell'uomo-gol - Garavaglia ha firmato il contratto - Domenica l'esordio con la Virtus Villadossola

Borgomanero. Da sinistra: Stabile, Bobice, il «golden boy» rossoblù Erbetta e Bellesso (Foto Allegra)

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 22 agosto.

E' arrivato Petrone da Francavilla di Sicilia, e si è fatto vivo Barciocco, il «militare». E' stato, inoltre, raggiunto l'accordo con il «dissidente» Garavaglia. I dirigenti del Borgomanero sono ora alle prese con le richieste del centravanti siciliano, del portiere Bonetti e dello stopper Bellesso.

Queste le ultime novità sul «fronte degli ingaggi», mentre continua a ritmo intenso la preparazione della squadra in vista dell'esordio di precampionato in programma per domenica pomeriggio sul campo di Villadossola.

Ieri sera, sul campo di Briga, il tecnico ha fatto svolgere una partitella a ranghi misti: tra la squadra di Stabile e quella di Ugliettì ha vinto quest'ultima con una rete del portiere di riserva Gobbi. Anche se c'è stato un solo gol, i giocatori si sono mossi benissimo. «Petrone — ha dichiarato il presidente Paltrinieri — ha lasciato una ottima impressione». A sua volta, il nuovo centravanti è rimasto favorevolmente impressionato dal gioco e dall'impegno di Giulio Del Pietro, che sarà il suo partner nelle azioni d'attacco.

«Del Pietro — *ha detto Petrone* — è il compagno ideale, intelligente ed altruista. Già me ne avevano parlato in termini di elogio, e ora ne ho avuto la prova. Insieme, contiamo di fare un bel mucchietto di gol».

Enzo Petrone è un giocatore di 20 anni, che proviene da una stagione sfortunata. I guai per l'elettrotecnico di Francavilla di Sicilia (che quest'anno si iscriverà alla facoltà di legge a Milano) sono incominciati nello scorso novembre quando Vasta, amico di Bonetto, lo chiamò all'Ivrea, dove avrebbe dovuto recitare la parte del «salvatore». «A prescindere dall'ambiente — *spiega il centravanti* — bisogna dire che sono incappato in un'annata nera. Fin dalla seconda partita, sul campo di Cossato, mi trovai con un brutto strappo che mi costò tre mesi di cure ospedaliere. Alla fine, conoscevo tutte le infermiere e quasi mi ero scordato che cosa fosse un pallone».

«Quest'anno — *assicura Petrone* — sarà un'altra cosa: spero davvero che questa sia la stagione buona».

L'allenatore Schiuma conta sui nuovi innesti al centrocampo e all'attacco. La difesa è quella sperimentata negli ultimi campionati: Bonetti in porta con i terzini Ghezzi e Garavaglia, più la coppia centrale Stabile-Bellesso. Al centrocampo sono rimasti De Giuliani e Bobice, cui si aggiungono i nuovi acquisti Barciocco e Tromellini, mentre è pronto per il «grande rientro» Erbetta. Nuove sono le due «punte» Petrone e Del Pietro.

Sulla carta, la squadra appare notevolmente rafforzata nei confronti di quella dello scorso campionato. Non disponendo, tuttavia, nemmeno quest'anno di un'ala pura, Schiuma dovrà giocare con le due punte «centrali» secondo il «modulo Zanetti»: ma, mentre l'ex laziale non poteva contare su un solo attaccante di valore, Schiuma sembra avere invece nelle mani un materiale di prima scelta.

Il nuovo allenatore parte, dunque, in condizioni di vantaggio e anche per questo gli sportivi borgomaneresi lo attendono alla prova: in particolare i sostenitori di Zanetti, che al Borgomanero ha dato uno schema preciso di gioco. Per non dire dei numerosi seguaci del «sergente di ferro» Tarabbia che sognano il ritorno del loro beniamino. Dal canto suo, Schiuma è sereno: «Faremo un bel campionato», assicura.

Francesco Allegra

I giocatori di Parola sono in vena di confidenze

I buoni propositi del Novara "Darà molte soddisfazioni"

"Vecchi" e nuovi sono tutti d'accordo: "Faremo un bel campionato" - La caccia alle maglie di titolare - Enzo si è infortunato

(Nostro servizio particolare)
Novara, 22 agosto.

I giocatori del Novara, dopo tre giorni di riposo, hanno ripreso gli allenamenti allo Stadio Comunale. Oltre ai militari Zaccarelli e Veglisch, che torneranno domani sera per aggregarsi ai compagni impegnati nell'amichevole di Mede Lomellina, non si è allenato Enzo. Il giocatore, che risente di un dolore al ginocchio sinistro, è stato visitato oggi dal professor Viscontini. «*Spero proprio che non sia nulla di grave* — ha detto l'attaccante — *in quanto non ho intenzione di interrompere la preparazione*».

In gran forma l'ala destra Gavinelli, in vena anche di confidenze: «*Non abbiamo mai lavorato sodo come quest'anno* — ha detto — *e i "pesi piuma" come me possono già considerarsi a posto. Per quanto mi riguarda, posso dire che il Novara "nuova edizione" potrà dare molte soddisfazioni se riusciremo a trovare presto l'intesa con i nuovi sostituti di Jacomuzzi e Pical Re. Nelle prime uscite si è già visto qualcosa di buono e quando Baisi ed Enzo si saranno inseriti il nostro attacco girerà a meraviglia*».

Per quanto riguarda il ruolo di ala destra Parola dovrà scegliere quest'anno tra Gavinelli, Benigni e Marchetti e quindi si svilupperà una gara di emulazione tra i tre giocatori per accaparrarsi la maglia numero sette. Inizialmente dovrebbe spuntarla Gavinelli, se non altro per l'affiatamento esistente con Carrera e Giannini che saranno le mezze ali titolari. A proposito di Giannini l'abbiamo visto impegnato allo spasimo nei due incontri sin qui svolti, l'unico che abbia giocato i 180 minuti. Gli abbiamo rivolto la domanda di prammatica: Come vedi il nuovo Novara? «*E' troppo presto per avere il quadro della situazione anche se qualcosa si è già potuto vedere. Baisi è un centravanti abile, ha classe da vendere e sarà molto utile a tutti noi dell'attacco. Anche Enzo ha dimostrato di saper svolgere il suo compito. Peccato che si sia infortunato*».

Fra i nuovi, Marchetti, un atleta dotato di classe e vitalità, ha detto: «*A Novara mi sono subito trovato bene e penso di ricambiare col gioco la fiducia che mi è stata accordata. Purtroppo devo ancora assimilare il nuovo modulo di gioco ed ogni tanto ritorno al "movimento" che praticava la Ternana*».

Anche quest'anno la fascia di capitano sarà portata da Carrera che a Gozzano è stato promosso cuoco ufficiale della comitiva. Più volte, infatti, è andato in cucina per preparare a compagni prelibati manicaretti. «*Quest'anno* — ha detto la mezzala — *voglio rifarmi in fatto di gol e mi prenoto sin d'ora per la quota raggiunta due anni fa: otto reti. In questi primi giorni di prova abbiamo sperimentato nuovi schemi che mi portano a stazionare un pochino più avanti, sulla sinistra. Del nuovo Novara non posso che dire bene. Sperando che anche la fortuna ci dia una mano, specialmente in trasferta dove abbiamo molte rivincite in sospeso*».

Per concludere due parole con Parola su quella che sarà la formazione impegnata domani sera nell'amichevole di Mede Lomellina: «*Non ci saranno Veglisch ed Enzo e quindi lo schieramento iniziale sarà il seguente: Pinotti; Veschetti, Riva; Vivian, Udovicich, Zaccarelli; Gavinelli, Carrera, Baisi, Giannini, Marchetti. Poi entreranno Petrovic, Zanutto, Rampanti, Benigni e Rolfo*».

Liliano Laurenzi

La caccia aperta solo dal 10 settembre

Novara, 22 agosto.

(l. l.) Il comitato provinciale caccia di Novara rende noto che l'attività venatoria verrà aperta, sia nella zona di pianura sia nella zona delle Alpi, il 10 settembre. Prima di tale data, per effetto di recenti provvedimenti del presidente della giunta provinciale, è vietata qualsiasi forma di caccia.

I tesserini per la caccia controllata possono essere ritirati al comitato provinciale — piazza Matteotti, Novara — e presso le associazioni venatorie.

GLI SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Sotto al cuore.
COCCIA: [illegible]
ELDORADO: [illegible]
EXCELSIOR: riposo.
FARAGGIANA: Gastone.
VITTORIA: C'era una volta il West.

ARONA
PARCO DOPPIERI: I bastardi.
MODERNO: Il bel mostro.
LUX: Noi due.
ROMA: Acquasanta Joe.
SAN CARLO: Noi due a Manhattan.

BELLINZAGO
VOLTA: Gli occhi freddi della paura.
ORATORIO: riposo.

BOGNANCO
TERME: Il giardino dei Finzi Contini.

BORGOMANERO
SOCIALE: Che notte ragazzi.
MODERNO: Il diavolo a sette facce.

CAMERI
ORATORIO: Promessa all'alba.

DOMODOSSOLA
CATENA: Il clan di Hong Kong.
CORSO: La maldicenza.

GALLIATE
SMERALDO: Quella dannata pattuglia.

GATTINARA
ITALIA: riposo.

GHEMME
ITALIA: riposo.

OLEGGIO
COMUNALE: L'amante tredicenne.
MODERNO: Tre femmine in soffitta.

OMEGNA
SPLENDOR: Quella sporca dozzina.
SOCIALE: riposo.

PREMENO
PREMENO: Un uomo chiamato cavallo.

ROMAGNANO SESIA
CASA DEL POPOLO: riposo.

SANTA MARIA MAGGIORE
COMUNALE: Mosè e Venezia.

STRESA
ITALIA: Willy Wonka e la fabbrica di cioccolato.
ROSMINI: riposo.

TRECATE
VITTORIA: Il gatto e la gallina.
PELLICO: Il commissario non perdona.
COMUNALE: I prezzi facili.

VERBANIA
APOLLO: Il marchio di Dracula.
ARISTON: La moglie più bella.
IMPERO: Siamo uomini o caporali.
SOCIALE (Pallanza): Amanti dolce età.
SOCIALE (Intra): chiuso per ferie.